

# ***Della quiddità e altre visioni.***

di claudia zanfi

## *Quiddità*

Termine filosofico che significa "le cose così come sono", il loro "vero modo d'essere", l'essenza. Spesso nelle filosofie orientali viene utilizzato anche come sinonimo di "vacuità", essendo la vacuità la natura ultima della realtà.

E' la traccia su cui Nunzio Battaglia sceglie di incamminarsi: un titolo fortemente simbolico, una sequenza di immagini che raccontano corrispondenze visive e sensoriali tra mondi apparentemente distanti (oriente/occidente). Sebbene le cose di questo mondo siano effimere e impermanenti, esse sono reali, così come sono. La materia e il vuoto sono due aspetti di una singola realtà: forme e vuoto sono indissolubilmente unite e sono entrambe ugualmente reali. "Le cose mutevoli e transitorie – imperfette - si mescolano con la perfetta e immutabile "quiddità" (*Lao Tse*).

Ciò significa che la quiddità va e viene come qualunque altra cosa, perché l'intero universo non è che un sistema duale. Come dicono i cinesi, yang e yin, perché la natura del mondo è di essere come un'onda e le onde hanno creste e sacche. Ma noi, che viviamo in una specie di sonno o d'illusione, immaginiamo che la sacca sopravvanzerà la cresta, che la luce trionferà sul buio. Il punto è che si può giungere a una comprensione della "quiddità" solo rimanendo incondizionatamente "qui". Né l'attività da un lato, né la passività dall'altro, hanno alcun significato, perché in entrambi i modi si cerca di sfuggire al presente immediato.

## *Dualità*

Il lirismo e la forza delle immagini di Nunzio Battaglia sono racchiusi in un racconto del mondo che è antico e al tempo stesso estremamente contemporaneo. L'autore raccoglie e legge i segni di radici indoeuropee e di sillabi cinesi, stabilendo perciò equivalenze tra le culture. E' come se lo sguardo fosse dirottato verso l'alto, sulla collina, lungo la linea sinuosa disegnata dalla strada, che polverosa svapora nel paesaggio. Una rotazione sulle mappe e la mattina si srotola sul ciglio di un altro canyon. Regioni apparentemente distanti - Arizona e Kunming- il "wild west" e gli altopiani del Tibet. Omaggi ai grandi maestri della fotografia americana Ansel Adams, Minor White con uno sguardo comunque puntato verso il brumoso oriente di Sugimoto. "I fiumi, o caro, scorrono gli orientali verso oriente, gli occidentali verso occidente" (*Chandogya Upanishad*). Corrispondenze tra Oriente e Occidente? Tutto e' duale. La manifestazione della nostra biologia e' duale, non solo l'idea in quanto tale. Noi possiamo immaginare questi due mondi come separati nel tempo e nello spazio, o considerarli come due mondi simultanei diversi nella loro natura e nel loro significato, visione questa ultima più vicina alla verità. Senza contraddizione non c'è vera dialettica, non c'è visione.

## *Liquidità e Bellezza*

Simboli e ritmi lenti. Dense, appaiono le immagini raccontate da Nunzio, sature di luminosità calde, polverose. Icone come espressione massima dell'arte e della spiritualità d'oriente, le cui radici si ritrovano nelle opere dei monaci e dei calligrafi giapponesi. Fissità e bellezza estrema di un canone iconografico che, nel tempo, ha continuato a produrre opere di alta suggestione. Dalle preziosissime lacche, alle impalpabili pergamene, ai monti della Sierra Nevada. Questo salto nel tempo e nello spazio ci mostra

come il lasso temporale abbia modificato la tecnica e la visione, ma non abbia spezzato l'intensità e la passione dello sguardo e della ricerca estetica. Il paesaggio, la luce, la materia, la storia, il tempo, altro non sono che i riflessi dei nostri stessi desideri. Registrazione delle immagini privilegiando movimenti di accumulazione e lente saturazioni, regolazioni costanti e tagli insoliti. "La bellezza è uno degli ideali che ci guidano al di là del mondo già esistente. Gli ideali ci devono guidare in territori per il momento inesplorati e per i quali non esistono mappe: un mondo fluido e liquido".  
(Zygmunt Bauman)

### *Prosperità*

Carte, mappe, segni. Un piccolo disegno su pietra, una fotografia trovata, una scatola di lacca, carte topografiche, registri. Sono gli elementi raccolti da Nunzio per intraprendere il proprio viaggio, verso un nuovo campo di indagine. Da un'astrazione lirica alla semplificazione del segno: narrazioni di paesaggi attraverso forme primarie, essenziali. Ridare vibrazione alla narrazione e mobilità allo sguardo. Un ideogramma sul muro corrosivo inneggia alla ricerca della "prosperità". Ma la "ricchezza" dell'uomo contemporaneo, è nella pausa, come disse Aristotele "l'obiettivo dell'azione è la contemplazione". Nel percorso di contemplazione dell'uomo, si giunge quindi ad abbandonare le sensazioni esterne, per lasciarsi abitare da immagini più interiori e segrete. Tale passaggio si pone come una forma dinamica di percezione dell'immagine: uscire da una condizione statica, per porsi in un'altra esperienza in grado di varcare i limiti del sentire. Trascendere il limite e lasciarsi travolgere dalla forza centrifuga dell'immagine. La capacità di osservazione nell'autore non è solo una questione di allenamento ma viene conferita tramite infiniti livelli di conoscenza e saggezza.

### *Paesaggio (non fotografabile)*

"Io avevo voglia di stare solo, perché soltanto solo, perduto, muto, a piedi, riesco a riconoscere le cose" (Pier Paolo Pasolini, *L'odore dell'India*). E' un percorso esistenziale quello che guida Nunzio Battaglia ai luoghi da lui fotografati. Un paesaggio che diventa "chiaro" solo sentendone la corrispondenza con la propria esperienza interiore. Il senso del sacro e al medesimo tempo del sensuale: l'autore si abbandona a sensazioni, agli odori, alle luci, alle cose. Nella propria fotografia l'autore non cerca l'avventura del viaggio, ma la poesia e l'immaginazione che si nascondono nel senso di fuga; non la ricerca di una storia conclusa, bensì una sensazione, un'atmosfera. Smettere di parlare per ascoltare ciò che il mondo ha da dirci; smettere di pensare per scoprire che cos'è questa faccenda della vita. Il mondo, se osservato in assenza di chiacchiericcio mentale, diventa incredibilmente interessante, anche gli oggetti più ordinari e quotidiani. Tutte queste cose, se non vengono più etichettate dal pensiero che dice: "Questa è un'ombra, questo è rosso, questo è marrone, questo è un paesaggio", allora s'incomincia a "vederle". E nel momento della pausa, in cui si smette di pensare e di parlare, si entra in contatto con ciò che Alfred Korzybski chiama "il mondo impronunciabile", ossia il mondo non-verbale. Nella Gestalt percettiva "vedere: consiste nell'aprire una strada da cui lo splendore imprigionato possa scappare, piuttosto che nel fare entrare una luce, la quale si suppone esterna".

Oltre il tempo, oltre la modernità, le culture, le mode, i capitoli di storia dell'arte, si pone oggi la ricerca di Nunzio Battaglia. Al di fuori della sua epoca e all'interno della propria anima, ha cercato il senso profondo dell'esistenza.